

# Da Bruxelles cauta apertura sul deficit Saccomanni: sfiorare il 3% costa caro

## L'EUROPA

**BRUXELLES** Il tetto del 3% di deficit in rapporto al Pil non potrà essere violato, ma il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, ieri ha aperto uno spiraglio alla possibilità di concedere più tempo all'Italia per raggiungere il pareggio di bilancio, se il governo nascente di Matteo Renzi adotterà rapidamente le riforme strutturali chieste dall'Unione Europea. «Stiamo cercando strumenti per rafforzare l'agenda di riforme» nei singoli paesi, ha spiegato Dijsselbloem. Il commissario agli Affari economici, Olli Rehn, «ha la possibilità di concedere «più tempo» agli Stati membri sulla riduzione del deficit. Ma, secondo Dijsselbloem, la Commissione dovrà imporre «condizioni in termini di riforme aggiuntive. Non so cosa farà il prossimo governo. Ma quando avranno i loro piani toccherà innanzitutto a Rehn valutare» se dare più tempo all'Italia. Sul tetto del 3%, però, Dijsselbloem si aspetta che l'Italia «rispetti i suoi impegni», compreso il Patto di Stabilità.

Secondo il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, non si può sfiorare il 3% senza perdere «credibilità» sui mercati e correre il rischio di «sanzioni» europee. «Ritengo di no», ha ri-

sposto Saccomanni a chi gli chiedeva se l'Italia abbia la possibilità di superare la soglia del deficit. «Ci vada, dopodiché ne paga le conseguenze. In primis conseguenze di credibilità, di reputazione e di reazioni sul mercato. In secondo luogo, ci sono delle sanzioni che possono anche diventare di carattere pecuniario», ha ricordato il ministro.

Invece, uscendo dalla procedura per deficit eccessivo, «oggi il debito italiano si finanzia ad un tasso medio che è del 2%». Per Saccomanni «è un risultato clamoroso, che non ha precedenti nella storia»: l'onere del debito nel 2014 «è stato ridotto di 3 miliardi». Il ministro dell'Economia ha rivendicato successi sul fronte della crescita, anche se la Commissione la prossima settimana potrebbe pubblicare previsioni «più negative» di quelle del governo. «Avevamo un'economia che si contraeva del 2% a trimestre e ora abbiamo un'economia che non si contrae più», ha detto Saccomanni.

### LA REGOLA DEL DEBITO

Lunedì Rehn era stato chiaro sul deficit. «Il debito italiano è molto alto e accumulare altro debito non migliorerà la competitività economica», ha detto il commissario: il prossimo governo dovrà «stabilizzare il livello del debito e ad un certo punto iniziare a ridurlo». Dopo la riforma del Patto

di stabilità e l'introduzione del Six Pack, l'attenzione della Commissione si è incentrata soprattutto sulla regola del debito. Dal 2015 l'Italia dovrà ridurre di un ventesimo l'anno la parte eccedente il 60% di Pil. Per evitare manovre da diverse decine di miliardi, il prossimo governo dovrà arrivare il più presto possibile al pareggio strutturale di bilancio. Superando il 3%, invece, «l'Italia avrebbe ancor meno flessibilità, perché allontanerebbe il paese dal rispetto della regola del debito», obbligando la Commissione «a richiedere uno sforzo strutturale ancora più grande», spiega una fonte europea.

### LO SFORZO STRUTTURALE

Del resto, i ritardi sul consolidamento accumulati dal governo Berlusconi hanno avuto un impatto negativo sui mercati e sulla valutazione della Commissione. Lo sforzo strutturale nel 2011 è stato «pari a zero», ricorda la fonte: «l'immobilismo su questo fronte è stato uno dei motivi del collasso della fiducia». Complessivamente, tra il 2009 e il 2012, la riduzione strutturale del deficit in Italia è stata del 2,8% (2,3 solo nel 2012 con il governo Monti) contro il 13,8 della Grecia, il 4,9 del Portogallo e il 3,9 della Spagna.

**David Carretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE  
DELL'EUROGRUPPO:  
PIÙ TEMPO  
PER IL PAREGGIO  
SE IL NUOVO GOVERNO  
FARÀ ALTRE RIFORME**



Fabrizio Saccomanni con il ministro delle Finanze greco